

MERCATI DI GUERRA

Presentato a Roma il Rapporto di ricerca su finanza e povertà, ambiente e conflitti dimenticati, realizzato da Caritas Italiana, Famiglia Cristiana e Il Regno ed edito da Il Mulino.

“Comunità sempre più orientate al bene comune, attraverso l’impegno educativo e la costruzione di sistemi di relazione e responsabilità rinnovati, basati su una piena dignità di tutte le parti in causa”.

E’ questo uno degli obiettivi prioritari che don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana ha sottolineato nella presentazione del Rapporto “Mercati di guerra”. Si tratta della quarta tappa di un percorso di ricerca sui conflitti dimenticati, avviato da nel 2001 da Caritas Italiana insieme a Famiglia Cristiana e Il Regno, che in questa edizione si focalizza sul ruolo centrale della dimensione economico-finanziaria nel determinare situazioni di tensione politica e di conflittualità armata.

Dal 2010 al 2011 il numero totale di conflitti nel mondo è passato da 370 a 388: 18 in più. Particolarmente significativo l’aumento nel numero di guerre: dai 6 casi del 2010 si è passati ai 20 casi del 2011, il numero più elevato mai registrato dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Nel richiamare questi dati il Rapporto mette in rilievo che la disponibilità di risorse è divenuto il fattore scatenante di nuovi conflitti internazionali ed interni. I numeri sono eloquenti. 145 nazioni nel mondo devono condividere le proprie risorse idriche con altri paesi e utilizzano bacini idrici internazionali (263 in tutto il mondo). Negli ultimi cinquant’anni, la condivisione forzata dei bacini ha prodotto 37 conflitti violenti. Oltre cinquanta paesi, nei prossimi anni potrebbero entrare in dispute violente sulla gestione di laghi, fiumi, dighe e acque sotterranee. Negli ultimi 5-6 anni il prezzo reale del cibo è sostanzialmente raddoppiato. Anche il prezzo reale del petrolio è oggi quasi il doppio rispetto al 1982 e supera di più del 150 % il livello di inizio millennio. Secondo il Rapporto, la principale causa degli aumenti di prezzo risiede proprio nel ruolo giocato dagli speculatori e dai mercati finanziari mondiali.

Le conseguenze sui paesi a reddito basso e medio-basso delle evoluzioni dei prezzi sono state ovviamente negative. In particolare, la crisi alimentare esplosa nel 2008 e l’aumento del prezzo dei prodotti alimentari in tutto il mondo, hanno contribuito all’esplosione di vari conflitti, quali le primavere arabe e la guerra civile in Costa d’Avorio, e hanno provocato scontri e rivolte ad Haiti, in Camerun, Mauritania, Mozambico, Senegal, Uzbekistan, Yemen, Bolivia, Indonesia, Giordania, Cambogia, Cina, Vietnam, India e Pakistan.

Molti altri sono gli aspetti affrontati nel volume che, oltre a riportare gli esiti di un sondaggio SWG sulla percezione dei conflitti, prende anche in esame alcuni casi-studio - Libia, Somalia, Afghanistan, Filippine, Colombia - con un monitoraggio relativo alla loro copertura mediatica.

Non mancano nell’ultima parte prospettive socio-economiche di possibili interventi, oltre che approfondimenti e spunti sul ruolo della Chiesa di animazione e sensibilizzazione su questi temi

La Conferenza stampa è stata anche occasione per presentare la nuova impostazione del sito promosso da Pax Christi e Caritas Italiana, www.conflittidimenticati.it.